



## Le voyage en Arménie (2005)

Scoprire la forza del dubbio.

Un film di Robert Guédiguian con Ariane Ascaride, Gérard Meylan, Chorik Grigorian, Roman Avinian, Simon Abkarian. Genere Drammatico durata 125 minuti. Produzione Francia 2005.

Storia di amore tra padre e figlia e di crescita, in un viaggio in Armenia.

**Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Anna è un cardiocirurgo di successo con una figlia adolescente, un marito premuroso e un padre orgoglioso, Barsam, a cui diagnostica una patologia. Barsam rifiuta di operarsi, vuole che il suo cuore smetta di battere in Armenia, la sua terra natale a cui fa ritorno lasciando per sempre la Francia. Anna, preoccupata per le sue precarie condizioni di salute, si imbarca sul primo aereo diretto a Erevan. È l'inizio di un lungo viaggio dentro la storia del popolo armeno, dentro una storia privata, dentro se stessa.

Il cinema di Robert Guédiguian lascia i quartieri operai di Marsiglia per omaggiare le sue origini armene. Figlio, per metà, di un operaio armeno, il regista intraprende attraverso la sua attrice feticcio, Ariane Ascaride, un lungo viaggio in quella terra all'incrocio tra oriente e occidente, annessa all'URSS come Repubblica Socialista Sovietica e oggi Repubblica presidenziale ispirata ai modelli occidentali.

Affidandosi allo stesso gruppo di attori Guédiguian riconferma il suo sguardo politico e popolare, senza mai rinunciare all'umorismo e alla levità. È evidente l'intento pedagogico del viaggio, l'efficacia didattica del personaggio di Yervanth, che "educa" la protagonista e ne risveglia il senso di appartenenza. Anna è attraversata da personaggi e forme d'arte popolari, le danze folcloristiche, la musica e le canzoni, che con la loro pratica reiterano e attuano, la tradizione. Il suo cinema, come la gente armena, accoglie e ospita lo spettatore conducendolo nel cuore cristiano del Caucaso (l'Armenia fu il primo stato a convertirsi al cristianesimo precedendo di decenni l'impero romano), nella sua terra spaccata dai terremoti e crepata da diaspore e genocidi, sulle sue montagne vertiginose e pietrose, nei suoi monasteri arroccati e consacrati ai santi o ai martiri. In questo paese privo di turisti, dove convivono le macerie fisiche e morali della rottura con l'Unione Sovietica e la ripresa di una vita modellata sui malcostumi occidentali, una figlia cerca un padre e un'identità nazionale che la definisca. Su tutto governa il monte Ararat, che guarda all'Armenia ma è possesso turco e metafora geografica e politica della negazione del genocidio armeno e dell'ingresso della Turchia nella comunità europea. Manouk, il vecchio autista che guida Anna per le strade e i mercati speziati di Erevan, confida nell'animo gentile degli uomini e sa che i turchi, un giorno non troppo lontano, "riconosceranno" agli armeni il diritto alla memoria. Quel giorno Manouk potrà salire sull'Ararat e fumare in silenzio al fresco della sua ombra.